

La senatrice: "Per me un ruolo più politico in Umbria"

Binetti lascia la Regione

Al suo posto la Monacelli

PERUGIA - Aveva due mesi a disposizione per prendere la sua decisione. Paola Binetti ha impiegato solo qualche ora: lascia il seggio regionale e resta senatrice. Senza però abbandonare l'Umbria. Al suo posto a Palazzo Cesaroni arriverà Sandra Monacelli, prima tra i non eletti nelle file dell'Udc. "Ho deciso di rinunciare al mio ruolo di consigliere regionale, che avrebbe uno spiccato carattere amministrativo, e di accettare l'invito a restare in Umbria con un ruolo più politico per fare dell'Udc il partito che più e meglio possa intercettare i bisogni della gente e offrire loro risposte adeguate, ripartendo dai valori concreti che caratterizzano questa Regione".

Queste le motivazioni alla base della decisione della senatrice. "Vogliamo ricostruire un'ampia rete di rapporti personali e associativi, professionali e culturali, che permettano a tante, ma proprio a tante persone, di capire che si può andare oltre il bipolarismo, oltre la logica dello scontro, e si può tornare a governare dal Centro per avviare le riforme indispensabili a liberare le risorse umane e culturali, morali e sociali di cui si percepisce l'assoluta necessità. I miei migliori auguri a Sandra Monacelli che, come prima dei non eletti subentrerà fin dal primo momento alla Regione, e soprattutto il mio invito a non



Chi viene e chi va. Sopra la Monacelli a destra la Binetti

disperderci rivolto a tutti gli altri candidati e a quanti ci hanno sostenuto con stima e con un consenso concreto. Rinnovare e far crescere l'Udc in Umbria è una sfida di alto profilo politico che darà i suoi frutti abbondanti nelle prossime occasioni e non solo a livello elettorale, ma dovunque i cittadini umbri vorranno interpellare.

L'Udc vuole essere un partito aperto, decisamente in crescita, disposto ad accogliere i contributi che verranno da tutte le persone di buona volontà". Alla base della scelta romana della Binetti anche la necessità di svolgere un ruolo più incisivo sul territorio.

"Non c'è dubbio che l'assentei-

simo registrato in queste ultime elezioni rappresenti un grave indicatore di insoddisfazione nell'elettorato, che evidentemente ha voluto mandare un segnale molto forte ai suoi amministratori regionali: un fatto nazionale che in Umbria ha comunque raggiunto un indice più alto di disaffezione e che per tanto pone interrogativi molto forti alla classe politica che si appresta a governare la Regione. La conflittualità interna nei partiti, tra i partiti di uno stesso schieramento e tra i diversi schieramenti è stata certamente una delle cause più importanti di questo processo di allontanamento della società civile dal mondo politico".

"La politica - continua Paola Binetti - è fatta di valori, di rapporti umani, di impegni maturati nella relazione diretta tra chi fa politica e chi si aspetta dalla politica risposte concrete alle proprie necessità familiari e professionali, in un momento in cui la crisi continua a creare sacche di sofferenza crescente. In questo spirito ho affrontato la mia campagna elettorale in Umbria, insieme ad una squadra di persone davvero in gamba per passione politica, competenza professionale e spirito di servizio. Abbiamo avuto dei buoni risultati, l'Udc ha consolidato la qualità della sua presenza in Umbria e per quanto mi riguarda sono felice di aver avuto un numero di consensi personali superiori a quelli della

lista. Consapevole di essermi inserita in una campagna elettorale più tardi degli altri e di aver dovuto superare l'handicap iniziale tipico di chi non è umbro, in una regione a forte valenza identitaria. Ringrazio davvero tutti, ma proprio tutti!, coloro che ho incontrato in queste intense settimane di presenza sul territorio: coloro che ci hanno votato e coloro che pure ci hanno ascoltato con grande interesse, hanno condiviso le nostre analisi, hanno confermato il bisogno di discontinuità necessario per rilanciare l'Umbria, e magari dopo non ci hanno votato".

Doppiamente soddisfatta Sandra Monacelli che con le sue 1776 preferenze ora può entrare a Palazzo Cesaroni.

"Da un lato sono felice per la disponibilità della Binetti di restare in Umbria e collaborare col partito, dall'altro mi sento investita di una grande responsabilità, ma sono contenta di rappresentare in Regione le esigenze i problemi della mia gente".

Sulla stessa lunghezza d'onda Maurizio Ronconi (coordinatore regionale): "La notizia non è la Binetti che lascia il consiglio regionale umbro, ma che resta con noi anche in futuro per costruire il nuovo partito. Una figura di livello nazionale che si rende disponibile per una seconda fase politica, certamente più delicata e importante è una grande notizia".



L'ASTERO

Perché N

Dillo al CORRIERE DELL'UMBRIA



Riconferme Massimo Mantovani (Pdl)

"Nel centrodestra qualcuno non ha mentalità vincente"

PERUGIA - (lu.fel.) Oggi 5549 preferenze. Nel 2005 "solo" 2000. Sta tutto qui lo straordinario successo di Massimo Mantovani che si riconferma a Palazzo Cesaroni come terzo degli eletti nelle file del Pdl, dietro solo Zaffini e Lignani Marchesani. Un risultato personale straordinario, appannato da quello di partito che secondo Mantovani non è stato certamente esaltante.

"Per quanto mi riguarda sono estremamente soddisfatto del mio risultato, se guardo invece quello del Pdl allora la soddisfazione cala notevolmente".

Perché questa delusione?

"Potevamo fare molto di più. Se avessimo messo in campo tutte le energie e le strategie attuate nelle passate amministrative, il risultato sarebbe stato diverso, secondo me si poteva fare molto di più".

E perché secondo lei questo non è successo?

"Io credo che dentro il Pdl umbro c'è chi già adesso ha una mentalità vincente e chi ancora la deve maturare. Ci sono persone pronte a governare e persone



Pdl Massimo Mantovani

ancora non mature per il grande salto. Cerco di spiegarmi meglio. Nelle passate amministrative vincenti o comunque positive per noi, in molte località come Assisi, Nocera Umbra, Città di Castello e Gubbio abbiamo messo in campo tutte le nostre forze e i risultati si sono visti. Questo il 28 e 29 marzo non è successo".

Lei ha ottenuto oltre 5.500 preferenze, che tipo di voto è stato quello dato a Massimo Mantovani.

"Un voto Pdl perché io sono un uomo Pdl. Credo che le oltre 5.500 preferenze non abbiano una origine politica precisa ma sono arrivate dalle tante anime del Pdl. Dagli ex Forza Italia, dagli ex Socialisti, Repubblicani, ex An. Insomma da tutte quelle anime che compongono la coalizione del Pdl. E' quello che dico ormai da dieci anni".

Cioè? Si spieghi meglio.

"Nel 1997 proposi un progetto politico chiamato "polo allargato". Era più o meno il Pdl di oggi ma 13 anni fa, pensato per sconfiggere la sinistra. Avevo pensato che per vincere, oltre a Forza Italia, Cdu e Alleanza Nazionale, dovevamo recuperare tutte le forze del vecchio pentapartito, mi riferivo al partito Socialista, Repubblicani, Socialdemocratici e Liberali. Solo così si poteva sconfiggere il centrosinistra. Ecco quel progetto ora torna di nuovo d'attualità. Solo così potremo vincere, solo allargando la nostra base elettorale. Ho sempre creduto e continuo a credere in questo progetto. Ecco perché mi sento un uomo Pdl".

New entry Gianfranco Chiacchieroni (Pd)

"Il buon governo alla fine paga sempre"

PERUGIA - (lu.fel.) Da Marsciano arriva lo tsunami Chiacchieroni. Con le sue 7131 preferenze, l'ex sindaco marscianese è risultato il secondo candidato eletto, dietro solo a Vincenzo Riommi. Un successo straordinario, che va oltre le più rosee aspettative, che testimonia la bontà dell'azione amministrativa di Chiacchieroni sul territorio fatta negli anni passati.

"Tanti consensi, è vero. Nessuno pensava a un risultato di questa portata", dice l'ex sindaco di Marsciano. E come dargli torto. Sicuramente considerato un "cavallo di razza", alla vigilia era dato come papabile a Palazzo Cesaroni, ma certo non era facile pensare ad un successo di voti così eclatante.

Come è nata la sua candidatura?

"Ho risposto alla richiesta del partito e del sindaco di Marsciano che hanno creduto in me. Il primo cittadino ha pensato che il nostro territorio che vive un momento difficile avesse bisogno di un persona di riferimento all'interno del consiglio regionale".



Pd Chiacchieroni

Quando parla di momento difficile si riferisce ai problemi causati dal terremoto?

"Il momento di crisi economica ha avuto un peggioramento con il terremoto. C'è un'economia da rimettere in moto a Marsciano e credo che questo sia un po' il senso della mia candidatura e della mia elezione".

Per lei un successo personale, ma per la coalizione è andata lo stesso bene?

"Secondo me sì. L'azione politi-

ca del centrosinistra in questi anni ha pagato. Sia per quanto riguarda le amministrazioni comunali della zona che per quella regionale. La gente ha voluto premiare le nostre azioni di governo: regionale e comunale. Il verdetto delle urne si spiega così".

La prima cosa che farà in consiglio regionale?

"Dobbiamo ridare fiato alle aziende del territorio così da permettere ai lavoratori di uscire da questo momento di crisi. Il lavoro è la prima problematica che va affrontata. Servono iniziative di crescita che accompagnino il territorio fuori dalla crisi economica".

Ringraziamenti?

"Ringrazio soprattutto i marschesani che mia hanno votato in massa, ma anche i tanti cittadini della media valle del Tevere che hanno premiato la mia candidatura".

Un ringraziamento fatto con mano da Gianfranco Chiacchieroni che ieri sera nella sua Marsciano ha organizzato una grande festa con amici e simpatizzanti del Pd.